

# Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 28  
SABATO 11 FEBBRAIO 2017

Quotidiano della Cisl  fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Nuzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 06473420 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 06473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT1460306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo: www.conquistedelavoro.it.

Cdm. Asilo più veloce, rimpatri più facili. Previsti lavori socialmente utili a titolo volontario e gratuito

## Migranti, nuove norme

**D**all'inizio del 2017, 11.169 tra migranti e rifugiati sono giunti in Europa via mare. Sono i dati aggiornati all'8 febbraio resi noti ieri a Ginevra dall'Organizzazione internazionale delle migrazioni. Circa l'85% (9.355) è giunto in Italia ed il resto in Gre-

cia. Il dato, precisa l'Oim, è nettamente inferiore ai 76.395 dello stesso periodo del 2016. Sempre nei primi 40 giorni dell'anno sono 258 i migranti morti. Di questi, 231 hanno perso la vita sulla rotta del Mediterraneo centrale tra il Nord-Africa e l'Italia.

Il nostro Paese, anche se ha visto più che raddoppiare la sua quota dal 2000 al 2015, si mantiene su una percentuale del 10% (5,8 milioni di migranti). E ieri il Consiglio dei ministri ha varato nuove norme proprio sui migranti. Il provvedimento preve-

de tra l'altro la nascita di nuove strutture, i Centri permanenti per i rimpatri, che ospiteranno quanti dovranno essere rimandati nei loro Paesi di origine perché non hanno diritto all'asilo. Centri piccoli, ha spiegato il ministro dell'Interno Minniti, previsti in ogni regione, per una ca-

pienza di 1.600 posti in tutto il territorio nazionale.

Prevista anche la possibilità di svolgere lavori socialmente utili, a titolo volontario e gratuito, per quanti sono in attesa di vedere riconosciuta la richiesta di asilo.

Il decreto, spiega il premier Gentiloni, si propone di trasformare quello dei migranti "da fenomeno irregolare gestito da organizzazioni criminali in un fenomeno regolare dove si arriva in un modo sicuro e in misura controllata nel nostro Paese".

Altro obiettivo, quello

di abbattere i tempi di riconoscimento del diritto di asilo. Oggi i tempi medi sono di 2 anni e non si

conciliano con le esigenze sia dei richiedenti che della comunità sul territorio che lo ospita. Per questo è stato deciso di sopprimere un grado di giudizio. Si è poi deciso di procedere all'assunzione di 250 specialisti per rafforzare le Commissioni di asilo con specifiche professionalità".

G.G.



### Assistenza sanitaria, si allontana il contratto

**Rotte le trattative per il rinnovo con Anaste. Per i sindacati inaccettabili le distanze su salario ed orario. Proclamato lo sciopero**

Boschetti a pagina 3

**Politiche attive**  
**Parte la campagna informativa della Cisl in tutti i luoghi di lavoro. Petteni: chi cerca il primo impiego e chi ha perso il posto non sarà lasciato solo**

Guadagni  
a pagina 2

**Industria**  
**A dicembre sprint oltre le attese della produzione: +1,4% su base mensile, +6,6% su base annuale. 2016 top da sei anni**

Gagliardi  
a pagina 2

**Miniera di Olmedo. Società greca indisponibile all'incontro in Regione. Esplose la rabbia dei lavoratori che continuano il presidio di protesta in attesa di risposte certe sul piano industriale e sulle assunzioni.**

Martano  
a pagina 3

**La Chiesa del Sud promuove un'alleanza per il futuro dei giovani con sindacati, imprese e associazioni. Cisl: dalla crisi dobbiamo uscire tutti insieme**

Ianniello  
a pagina 4

## Esodati Cgil Cisl Uil a Poletti: prorogare data limite

Cgil, Cisl e Uil chiedono una proroga della data limite per la presentazione della domanda di accesso all'ottava salvaguardia per gli esodati, fissata al primo marzo, "in considerazione del ritardo da parte dell'Inps nel rendere disponibili le procedure necessarie per il corretto invio delle domande stesse". E' quanto si legge in una lettera inviata ieri mattina dai segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil - Roberto Ghiselli, Maurizio Petriccioli e Domenico

Proietti - al ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, e al presidente dell'Inps, Tito Boeri. "Tale procedura - affermano i tre dirigenti sindacali - è stata infatti rilasciata il 17 gennaio e resa pienamente operativa dal primo febbraio, riducendo di fatto il tempo utile per la presentazione, che scadrà il prossimo primo marzo". Per i sindacati, dunque, tale proroga "si rende necessaria per poter garantire l'accesso alla misura di salvaguardia in

considerazione del fatto che oltre il termine del primo marzo il diritto decadrà". Il tema potrebbe essere in qualche modo toccato martedì 21 febbraio, giorno per il quale Poletti ha invitato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil ad un incontro finalizzato a riprendere il confronto sui temi previdenziali e a fare il punto sull'attuazione dei provvedimenti avviati con l'ultima legge di bilancio.

G.G.

Parte in questi giorni in tutta Italia la campagna informativa Cisl "Politiche attive? Le 10 cose che devi sapere" su giovani e politiche attive del lavoro in vista della ripresa degli incontri tra le associazioni sindacali ed il Governo. Presentando l'iniziativa, il segretario confederale della Cisl Gigi Petteni ha osservato: "Proprio per sostenere le nostre rivendicazioni sul tema delle politiche attive, ma anche per favorire il nostro impegno in prima persona su questo terreno che deve diventare centrale anche nei rapporti con le controparti, a tutti i livelli, compresi quelli territoriali ed a partire dalla gestione delle crisi aziendali, la Cisl dai prossimi giorni avvierà un' apposita campagna in tutti i luoghi di lavoro, con video e volantini per informare iscritti e lavoratori su cosa sono le politiche attive e sulla loro utilità. L'obiettivo prioritario è far capire a chi cerca il primo impiego ed a chi perde un posto di lavoro che non sarà lasciato solo e che la ricollocazione nel nostro Paese deve diventare un diritto importante".

In uno spot video realizzato da LaborTv, la web Tv della Cisl con la collaborazione del Dipartimento Mercato del Lavoro, che verrà lanciato sulla rete e attraverso i social per sensibilizzare la comunità, Petteni sottolinea ancora: "Dobbiamo costruire un vero sistema che sia in grado di accompagnare quanti cercano un lavoro e quanti lo hanno perso. Vogliamo che penetri nel tessuto sociale cosa significa 'avere', 'fare', 'realizzare', 'fare crescere' le politiche attive in questo paese. Una sfida che la Cisl con tutti voi vuole vincere". A tale proposito oltre al video filmato verrà diffuso in tutti i posti di lavoro il volantino 'manifesto' con le proposte della

Parte l'iniziativa d'informazione in tutta Italia. Petteni: nessuno sarà lasciato solo

# Politiche attive, al via campagna Cisl

Cisl in tema di lavoro e politiche attive. Un decalogo in cui si spiega cosa sono e quanto risultino essere importanti le politiche attive: servizi offerti dai Centri per l'impiego pubblici e dalle agenzie private convenzionate, mirati a ricollocare chi perde un posto di lavoro e chi cerca il primo lavoro, la seconda gamba del Jobs act

anche se in Italia siamo in forte ritardo sulla loro applicazione. "Le politiche attive - si legge nel volantino - non sono la bacchetta magica che risolverà il problema della disoccupazione, ma favoriscono la valorizzazione ed il miglioramento delle competenze ed aiutano lavoratori e datori di lavoro ad entrare in contatto. Non sono

incentivi ma servizi personalizzati ed azioni mirate di presa in carico ed accompagnamento che permettono di sostenere il disoccupato passo passo e lo aiutano a trovare una occupazione, anche molto diversa da quella precedente. Hanno costi molto elevati ma devono comunque essere forniti a tutti. Vanno contrattate

in aziende in casi di crisi ed entrano in gioco anche in caso di riqualificazione del personale. Le politiche attive devono essere coordinate a livello nazionale ma vanno fortemente collegate al mercato del lavoro locale. Vanno potenziate anche e soprattutto per combattere la disoccupazione giovanile".

G.G.

## Disoccupazione collaboratori Indennità va subito prorogata

Non è più possibile per i collaboratori ricevere l'indennità di disoccupazione Dis-Coll istituita nel 2015. Lo fa sapere l'Inps spiegando che la norma "non è stata oggetto di proroga" in relazione agli eventi di disoccupazione intervenuti dal primo gennaio 2017. Nessuna indennità quindi sarà erogabile a fronte delle cessazioni involontarie di contratti di collaborazione coordinata e continuativa anche a progetto intervenuti dall'inizio del 2017.

La prestazione Dis-coll era stata istituita dal Governo Renzi con il Jobs

act in via sperimentale per gli eventi di disoccupazione verificatisi nel 2015 e prorogata per il 2016. Non c'è stata invece proroga per il 2017. La misura prevedeva che fosse corrisposta mensilmente per la metà dei mesi di contribuzione presenti nel periodo compreso tra il 1 gennaio dell'anno solare precedente l'evento di cessazione del rapporto di collaborazione e l'evento stesso (con almeno tre mesi di contribuzione accreditata) fino a un massimo di sei mesi. La fruizione dell'indennità Dis-coll non dava diritto alla con-

tribuzione figurativa. Commenta Petteni, Cisl: "Il problema segnalato dall'Inps è stato da tempo posto dalla Cisl, sostenuto sia in audizioni parlamentari e che negli incontri con il Governo: l'attesa proroga della DisColl per il 2017, introdotta dal Dlgs 22/2015 per i co.co.co e co.co.pro. iscritti alla Gestione Separata Inps, non è stata introdotta nella legge di bilancio di quest'anno a causa dell'accelerazione finale del voto in Aula dovuta alla crisi di Governo". La Cisl aveva ottenuto l'inserimento della DisColl nel Jobs Act in via

sperimentale e poi conquistato la sua proroga nella legge di Stabilità dello scorso anno. Proprio ieri Cgil Cisl e Uil hanno scritto una lettera al Governo per sollecitare l'inserimento di una norma ad hoc nel decreto Milleproroghe in fase di conversione in legge, che, oltre a prorogare l'indennità per i collaboratori, la estenda anche ai professionisti con partita Iva, iscritti alla stessa Gestione Separata. Con la prossima legge di bilancio l'indennità deve finalmente messa a regime. Osserva Petteni: "Sarebbe assai grave, da parte del Governo,

sottovalutare l'importanza di queste forme lavorative, trascurando di riconoscere loro un'indennità di disoccupazione, tenendo anche presente che questi lavoratori oggi versano alla apposita Gestione Inps una aliquota pari al 32%, per un terzo a loro carico e per due terzi a carico del committente, mentre i professionisti con partita Iva versano il 25% interamente a loro carico".

E in serata il ministro del Lavoro ha fatto sapere: il gGoverno inserirà nel Milleproroghe una disposizione per garantire la continuità dell'erogazione dell'indennità, in vista però della definizione di una nuova norma strutturale nella legge delega sul lavoro autonomo non imprenditoriale all'esame della Camera.

Giampiero Guadagni

Migliora la produzione industriale. Nell'intero 2016, fa sapere l'Istat, la produzione industriale cresce dell'1,2% sulla base dei dati grezzi e dell'1,6% se si guarda agli effetti di calendario. In particolare la produzione ha registrato una accelerazione verso la fine dell'anno (a dicembre rispettivamente +3,4% il dato grezzo rispetto a un anno prima, +6,6% corretto per il calendario). Guardando ai dati dell'intero anno corretti per gli effetti di calendario (+1,6%) si registra una crescita del 3,7% per i beni strumentali mentre per i beni al consumo la variazione è nulla. Ma è nel mese di dicembre che c'è stato un balzo in

Istat. A dicembre 2016 l'industria sforna un +6,6% trascinata da energia e auto

## Il Natale spinge in alto la produzione industriale

avanti. L'indice stagionalizzato mensile presenta infatti variazioni congiunturali positive in tutti i raggruppamenti; aumentano i beni intermedi (+2,0%), i beni di consumo (+1,5%), i beni strumentali (+1,2%) e, in misura più lieve, l'energia (+0,7%). In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano una marcata variazione positiva nel comparto dell'energia (+11,9%); au-

menti significativi segnano anche i beni intermedi (+7,8%) e i beni strumentali (+7,3%) mentre un aumento più contenuto registrano i beni di consumo (+2,3%). Per quanto riguarda i settori di attività economica, a dicembre 2016 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+14,9%), della fabbricazione dei mezzi

di trasporto (+12,2%) e della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+11,9%). Diminuzioni si registrano soltanto nei settori delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-4,1%) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-0,6%). Volta la produzione dei mezzi di trasporto: nell'intero anno,

sulla base dei dati corretti per gli effetti di calendario si registra un aumento della produzione del 5,1% sul 2015 mentre a dicembre si rileva una crescita del 12,2% (sempre dati depurati dal calendario) su dicembre 2015 e del 2,1% su novembre (dati destagionalizzati). Sembra essere un miracolo del Natale. Se son rose, comunque, fioriranno. Per ora l'Istat fa sapere che

nel 2015 si è consolidata la crescita del traffico aereo da e verso gli scali nazionali, confermando le tendenze espansive registrate nell'anno precedente. I passeggeri sono aumentati del 4,4%, le merci e la posta del 3,1%, i movimenti commerciali di aeromobili dello 0,6%. Ma a crescere maggiormente sono i numeri delle compagnie low cost. Infatti, oltre la metà dei passeggeri ha scelto voli a basso prezzo (il 51,2% nel 2015 e il 48,5% nel 2014). Ma nel periodo 2010-2015 la quota di passeggeri che hanno utilizzato compagnie italiane è passata dal 42,1% al 27,8%.

Francesco Gagliardi

La protesta. Rotte le trattative per il rinnovo del contratto con Anaste: distanze su salario e orario. Sindacati: è sciopero



# Assistenza sanitaria, la cura passa anche dal contratto

**P**rofessionalità del lavoro a forte rischio per gli addetti del comparto socio sanitario assistenziale. In particolare il riferimento va ai circa 20mila lavoratori legati al negoziato per il rinnovo del contratto nazionale Anaste. I sindacati di categoria hanno infatti rotto le trattative a seguito delle proposte datoriali giudicate inaccettabili. L'associazione imprenditoriale ha avanzato proposte "indecenti" su salario, orario e non solo. Non si è fatta attendere la reazione della categoria. Fp Cgil, Fisascat Cisl, Uilfpl hanno indetto lo stato di agitazione e proclamato una giornata di sciopero. Ancora uno scoglio da superare, dunque, per le organizzazioni sindacali per completare i rinnovi del contratto di questo settore che, complessivamente, occu-

pa 250mila addetti. Infatti è già andato a buon fine il confronto con Agidae (50 mila addetti di enti ecclesiastici nei servizi socio sanitari ed assistenziali ndr) chiuso con un aumento complessivo di 110 euro e l'introduzione di nuove figure nel sistema di classificazione.

Intano nei luoghi di lavoro si svolgeranno assemblee con il coinvolgimento di utenza, cittadinanza e Pubbliche amministrazioni. A chiarire i contenuti del dissenso sindacale ci pensa una nota congiunta nella quale si specifica che l'Anaste "pretenderebbe, dopo otto anni di blocco del contratto, visto che è l'unica associazione che si è rifiutata di concordare il rinnovo 2010 - 2012, di fare impresa attraverso il netto peggioramento delle condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici".

A raffreddare il confronto le proposte sull'orario di lavoro, che Anaste vorrebbe portare da 38 a 40 ore settimanali, sull'azzeramento dell'istituto contrattuale riferito ai Rol (permessi per riduzione orario di lavoro) e sul trattamento economico della malattia, dimezzata per il primo evento e non retribuita per i primi tre giorni dal secondo evento in poi.

Improprio anche l'ipotesi di aumento salariale di soli 29 euro complessivi. "Anaste - precisano i sindacati - ha proposto un aumento di 59 euro mensili lordi cui aggiungere 10 euro di assistenza sanitaria integrativa e a cui detrarre 40 euro circa provenienti dall'azzeramento dei Rol".

Offerte distanti dalle richieste sindacali, che nella piattaforma unitaria rivendicano un au-

mento economico di 110 euro e l'adeguamento del sistema di classificazione, l'estensione delle tutele, a partire da malattia, maternità, formazione, il rafforzamento delle relazioni sindacali, per valorizzare le professioni e dare il giusto riconoscimento al lavoro di tutti gli operatori tutti. Va inoltre sottolineato che tutte queste proposte hanno anche l'intento di rendere omogenee le condizioni degli operatori del settore e di contrastare il crescente dumping dovuto alla frammentazione contrattuale. "Dopo aver provato in diversi incontri a ricondurre Anaste nel percorso descritto nelle piattaforme, presentate lo scorso luglio a tutte le associazioni del settore, abbiamo respinto le richieste avanzate ribadendo la necessità che con il contratto nazionale si riconoscano i sacrifici

fatti in questi anni dai lavoratori e si valorizzino le professionalità" hanno stigmatizzato le quattro sigle. Infine Fp Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs e Uilfpl hanno inviato richiesta di incontro al presidente della Conferenza Stato Regioni, Stefano Bonaccini, per un intervento risolutivo per sbloccare la vertenza, complicata dalle criticità dei sistemi di accreditamento regionali.

L'interruzione di questo negoziato mette in evidenza anche quanto sia necessaria una riflessione sul riconoscimento e il valore delle professioni di cura alla persona, soprattutto quando si è più fragili, in termini culturali e non solo economici. Considerazione tutt'altro che velleitaria in una società in cui l'invecchiamento demografico avanza inesorabile.

Silvia Boschetti

## Miniera Olmedo, si allungano i tempi ma i lavoratori non mollano



Il presidio di protesta davanti ai cancelli della miniera di Olmedo, in provincia Sassari, che va avanti ormai da 20 giorni, continua. "E' dura - dicono i lavoratori - ma si va avanti". Il tempo passa, le risposte non arrivano e la rabbia incalza negli animi dei minatori. In particolare dopo l'ennesima beffa della società greca la Elmin Bauxite, che proprio ieri

doveva collegarsi in videoconferenza con i rappresentanti della Regione per dare risposte concrete sul riavvio dell'attività estrattiva, e che invece non si connette. "Purtroppo - racconta Velluto, segretario generale Femca Cisl di Sassari - mezz'ora prima dell'incontro l'azienda ha fatto sapere di non essere più disponibile alla videoconferenza, mancando

completamente di rispetto ai minatori, ma anche alla Regione stessa".

Da parte sua l'assessore all'Industria Maria Grazia Piras, si è mobilitata fin da subito per capire le motivazioni di questo atteggiamento e si è impegnata a riconvocare in tempi brevi l'azienda per conoscere il piano industriale della miniera.

**La società greca disdice all'ultimo momento l'incontro in Regione. L'assessore Piras si è impegnata a riconvocare un nuovo tavolo. I lavoratori continuano il presidio permanente davanti ai cancelli della miniera in attesa di risposte chiare sul piano industriale e sulle assunzioni**

"E' fondamentale che la Regione faccia capire a questa azienda che non può fare ciò che vuole - afferma ancora Velluto - . Noi vogliamo conoscere il piano industriale e anche i tempi per le assunzioni".

I lavoratori temono per il loro futuro; a breve infatti scadranno anche gli ammortizzatori sociali attivati nel 2015 alla chiusura della miniera ed è per questo che hanno deciso di continuare il presidio di protesta fino a quando non avranno risposte certe. "E' dura mantenere il presidio in questi giorni di freddo, pioggia e vento - affermano i minatori - costretti anche a stare nelle auto con i motori accesi per scaldarci un po'".

Al loro fianco i rappresentanti sindacali Luca Velluto (Femca Cisl), Gianfranco Murtinu (Filitem Cgil), Simone Testoni (Ugl Chimici). "Non è facile continuare il presidio in queste condizioni, - assicurano i sindacalisti - ma la determinazione e il desiderio di riprendersi il lavoro e proseguire la coltivazione nella miniera di bauxite è più forte delle difficoltà. I lavoratori lottano per il loro diritto al lavoro e continueranno a farlo con dignità, rispetto e tenacia".

Sara Martano

## Il futuro della legge elettorale si gioca nella Direzione Pd

La Corte costituzionale, pubblicando le motivazioni della sentenza con cui ha bocciato il ballottaggio dell'Italicum, spinge il Parlamento a rendere omogenee le leggi di Camera e Senato, come aveva già fatto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La corsa al voto a giugno sembra dunque aver subito un rallentamento. Ma c'è un nuovo problema che potrebbe essere generato dalle difficoltà di Matteo Renzi: un eventuale congresso anticipato del Pd, che il segretario è tentato di celebrare per uscire dall'angolo in cui si è cacciato con la

sconfitta al referendum costituzionale, porterebbe al congelamento della legge elettorale fino alla scelta del nuovo segretario e della sua linea politica. Il che ridurrebbe di molto i tempi per la discussione parlamentare sugli aggiustamenti da apportare al sistema elettorale, giudicato non solo dalla Consulta "inidoneo a salvaguardare l'obiettivo della stabilità dei governi", prima di andare al voto.

Martedì la Commissione Affari costituzionali deciderà il calendario della legge elettorale, con il M5s che sollecita un cronopro-

gramma che garantisca l'approdo in Aula il 27 febbraio. Ma il giorno della verità è quello precedente. Lunedì 13, infatti, c'è la Direzione Pd e lì si capirà cosa ha intenzione di fare Renzi: se accelera l'iter congressuale, dimettendosi, per chiudere la partita con la minoranza entro luglio è difficile che il Pd riesca a trovare una posizione unitaria sulla legge elettorale prima che dalle primarie esca il nome del nuovo segretario. Diversamente si avrebbe un percorso più rapido sulla via indicata dalla Consulta.

Francesco Gagliardi

Quale futuro per i giovani del sud? A questa domanda hanno cercato di dare una risposta i vescovi del mezzogiorno ed i rappresentanti delle istituzioni provenienti dalla Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, in una due giorni a Napoli (8 e 9 febbraio) a cui preso parte anche i rappresentanti di Cisl, Uil, Confindustria, Mcl e Coldiretti.

Più di cinquecento partecipanti, tra religiosi e laici, si sono riuniti al terminal della Stazione Marittima per gettare le basi di un'alleanza sociale tra la Chiesa, le istituzioni ed il mondo associativo del lavoro. All'evento, inaugurato dal cardinale Crescenzo Sepe, hanno partecipato diversi politici tra cui il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris. "Ho sempre apprezzato ha detto il sindaco - quanto la comunità cattolica, nelle sue diverse articolazioni, lavorino sui territori, a cominciare dalla lotta alla criminalità organizzata. Insieme siamo in prima linea, per ascoltare ogni giorno ansie, bisogni e opportunità delle persone". Al dibattito hanno contribuito anche monsignor Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto e Presidente della Commissione Episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro; Giuseppe Gigante, Direttore generale vicario di Inail Puglia ed i protagonisti del convegno, i giovani, che hanno esposto le diverse situazioni delle loro regioni. I relatori hanno affrontato diversi temi: dal welfare all'innovazione digitale.

La seconda giornata, invece, è iniziata con la messa del cardinale Bagnasco, presidente della Cei, alla quale è seguita un'altra tavola rotonda dove sono intervenuti: monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, il ministro per la Coesione territoriale ed il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, Carina Cretu, Commissario europeo agli affari regionali, Piero Ragazzini, commissario della Cisl Campania, ed altri rappresentanti del mondo imprenditoriale e sindacale. Nel corso dell'evento, è stato proiettato un servizio giornalistico su "Quale Mezzogiorno?" in cui sono stati riportati alcuni dati raccolti dall'Istat negli ultimi cinque anni che testimoniano una vera e propria "diaspora" dalle terre del sud. Nell'ultimo quinquennio, infatti, 1.130.000 abitanti hanno lasciato le regioni meridionali. Soltanto nel 2014, sono partite 104mila persone, con un 30% di laureati: di queste 32mila dalla Campania, 23mila dalla Sici-

A Napoli Vescovi, istituzioni, sindacati, imprese e associazioni rilanciano la Questione meridionale

# La Chiesa promuove un'alleanza per il Sud

lia, 13mila dalla Calabria. Se la tendenza dovesse proseguire, entro il 2065 il volume dei migranti raggiungerà i 4,2 milioni di abitanti persi, con un guadagno di 4,5 milioni per le regioni centro-settentrionali. Numeri altrettanto gravi riguardano l'occupazione: nel 2015, in agricoltura, alla crescita di Molise

(+31,3% su base annua) e Puglia (+23%), si contrappone il calo di Sardegna, Sicilia e Campania. Nei primi mesi del 2016, sempre su base annua, l'occupazione totale è cresciuta al Sud del 4,4%, in testa Campania (+3,4%) e Calabria (+3,7%). Le cose non vanno meglio per chi ha scelto di studiare poiché,

a tre anni dal diploma, al sud solo il 26,7% di diplomati e il 37,1% dei laureati trova lavoro: dati molto inferiori a quelli delle regioni centro - settentrionali (rispettivamente 49 e 68,8%), e alle medie europee (70 e 81%).

Al sud Italia un giovane su tre è senza lavoro e questo genera

sfiducia nei confronti del sistema scolastico e delle istituzioni alimentando situazioni di degrado sociale.

Un quadro allarmante, che preoccupa anche i rappresentanti delle istituzioni. Tuttavia, al convegno, sono arrivati segnali incoraggianti da parte dei politici presenti. Il ministro De Vincenti, ad esempio, ha proposto di assumere 200mila giovani nella pubblica amministrazione. Un'idea rilanciata da Vincenzo De Luca: "Veniamo da dieci anni di blocco del turnover - ha detto il presidente della Campania - e ci troviamo a fare i conti con i bilanci e con le necessità oggettive. L'operazione è possibile con un investimento di due miliardi e 600 milioni, fondi reperibili dal risparmio di appena il 5% degli incentivi che il governo dà alle imprese. Si tratta di un'operazione sociale necessaria, perché non si può chiedere alla gente del Sud e soprattutto ai giovani di aspettare ancora.

Claudio Ianniello



Intervista a Piero Ragazzini, segretario confederale e Commissario Cisl Campania

## Dalla crisi dobbiamo uscire tutti insieme Nord e Sud valorizzando i giovani

Piero Ragazzini parla a Conquiste del lavoro dell'impegno della Cisl sul fronte dell'occupazione giovanile al sud, indicando alcune possibilità per superare la situazione di profonda crisi. **L'Italia rischia di perdere una generazione. Tanti giovani del sud si trovano tagliati fuori dal mercato del lavoro e sono costretti ad emigrare. Quali soluzioni può adottare la Cisl per prevenire questo rischio?**

Questo problema deve diventare la priorità del paese perché per la prima volta il paese corre il rischio che tanti giovani non riescano né a lavorare né a studiare. Il fenomeno dei neet, che abbandonano la scuola e non hanno neanche la speranza di trovare lavoro, è la testimonianza di quanto siano necessari dei progetti a sostegno dell'occupazione giova-

nile. Iniziative come "Chiesa e lavoro: Quale futuro per i giovani nel sud?" servono a mettere sotto i riflettori il problema del lavoro e dell'occupazione giovanile perché per la prima volta, nel mondo moderno, noi padri lasciamo ai nostri figli un non futuro.

**La situazione lavorativa dei giovani incide anche sul loro approccio nei confronti dei sindacati. In che modo la Cisl cerca di ricostruire un rapporto con i giovani?**

Questo è uno dei temi centrali che noi vorremmo discutere al Congresso, che è alle porte. Non è vero che i giovani, come a volte appare, sono persone che hanno scarsi valori o si impegnano meno di quelli delle generazioni precedenti. Se diamo uno sguardo al mondo del volontariato, anche nelle ore drammatiche dell'ultimo terremoto, ci sono centinaia

di giovani che offrono gratuitamente la propria esperienza e la loro solidarietà. Il problema è nostro, in quanto sindacato, poiché dobbiamo essere attrattivi e dare la possibilità ai giovani di cimentarsi anche sulle questioni sindacali. Quindi, al Congresso abbiamo lavorato sul fatto che nei Consigli generali debbono essere alzate le soglie di presenza dei giovani fino a 35 anni. Tuttavia, non è sufficiente alzare le quote ma c'è bisogno di un salto culturale e la Cisl, come sindacato, scommette sui giovani perché essi sono il nostro futuro.

**Che cosa offre la Cisl ai giovani lavoratori che si avvicinano per la prima volta ad un sindacato?**

Innanzitutto dei valori e siccome i giovani di oggi sono anche pragmatici possono trovare anche delle opportunità di lavoro e dei servizi. In

queste ore, ad esempio, abbiamo costituito una nuova associazione, che si chiama Vivace, per intercettare nuovi lavori a partita iva, che molte volte sono camuffati da lavoro subordinato. Tuttavia, noi dovremmo cercare di far vedere ai giovani come costruirsi, in prospettiva, una pensione perché questo è un altro tema che, per fortuna, nel 2016 la Cisl ha riaperto. Siamo riusciti a rimettere in discussione la legge Fornero ed è probabile che la situazione si sblocchi, grazie agli strumenti che ci siamo dati, consentendo alle persone di andare in pensione prima. In questo modo, si aprirebbero delle opportunità anche per i giovani. Quindi, il sindacato offre ai giovani un luogo dove poter scambiare delle opinioni e dei valori e rappresenta uno strumento utile per la loro crescita.

**Un paese, ancora oggi, diviso a metà non aiuta la ripresa economica. In questo contesto, com'è possibile superare la crisi?**

Il problema, ormai, non è più la differenza fra il nord ed il sud del paese ma riguarda l'Europa. Anche la Lombardia e l'Emilia Romagna sono il sud dell'Europa. E' necessario, innanzitutto, uscire da una crisi che sta durando fin troppo e che cambierà le caratteristiche delle associazioni, delle imprese e dei giovani. Quindi dalla crisi dobbiamo uscire tutti insieme, nord e sud. Anche se nelle regioni settentrionali, in questa fase, ci sono delle situazioni economiche e produttive più favorevoli, il nord non può sperare di uscire dalla crisi da solo. Non bisogna dimenticare che il Pil del sud non è calato nemmeno quest'anno e la posizione geografica delle regioni meridionali potrebbe offrire alle imprese italiane delle opportunità molto interessanti nei mercati dell'area mediterranea.

C.Ian.

## In Europa 26 milioni di bambini e adolescenti a rischio povertà

Più di 26 milioni di bambini e ragazzi, in Europa, sono a rischio povertà o esclusione sociale. Una delle conseguenze più gravi di questa condizione è la povertà educativa, che riguarda 1 adolescente europeo su 5. Sono questi alcuni risultati del rapporto "Sconfiggere la povertà educativa. Fino all'ultimo bambino" di Save the Children, presentato ieri a Milano. Secondo il rapporto, in Italia i bambini e i ragazzi a rischio povertà ed esclusione sociale sono il 32%, una delle

percentuali più alte in Europa, al di sopra della media europea del 28%. Dallo studio emerge anche che degli oltre 26 milioni di minori a rischio povertà o esclusione sociale in Europa, 1 su 5 lo è nonostante le proprie famiglie abbiano beneficiato di trasferimenti sociali, mentre 1 su 10 vive in famiglie con una intensità lavorativa molto bassa o in famiglie gravemente deprivate. Anche i bambini i cui genitori hanno una occupazione non sono esenti dalla povertà: in Roma-

nia, 1 bambino su 2 con genitori che lavorano è a rischio povertà, 1 su 5 in Lussemburgo, Bulgaria, Spagna e Svezia. Secondo Save the Children, per sradicare la povertà materiale, l'esclusione sociale e la povertà educativa, i Paesi europei e le istituzioni dell'Ue dovrebbero affrontare le disuguaglianze già presenti durante l'infanzia, eliminando le barriere che impediscono ai bambini lo sviluppo delle proprie competenze e capacità. E.C.



Ricerca Eurofound sulle ricadute dei salari low cost in 6 paesi

# Mini-jobs, la storia dopo 14 anni presenta il conto

**B**ruxelles (nostro servizio) - Tutto pur di lavorare. E pur di far vedere al popolo che chi governa ha davvero a cuore il benessere delle persone. E se va bene tutto, per non dare troppo l'impressione di aver perduto sempre più sovranità anche nelle politiche occupazionali, allora va bene anche il trattamento low cost. Anzi, low wage. Contrordine, (compagni?). Anche un mestieraccio pagato una miseria può contribuire a combattere la disoccupazione e a ridare ottimismo a chi aveva perduto le speranze. Certo, resta sempre quel problemino mica da poco dei working poor, che già di per sé renderebbe imbarazzante, se non delittuosa, la difesa massmediatica a oltranza di una globalizzazione che si è rivelata portatrice di oggettive asimmetrie economiche e sociali, ma chi ha detto che non se ne possa uscire? Se lo è chiesto anche Eurofound in un focus sui lavori a basso e bassissimo salario. Anche se le perplessità sono almeno 3: è davvero possibile sostenere che i lavori a bassa remunerazione possano contribuire a contrastare la disoccupazione e le difficoltà delle persone più vulnerabili a entrare nel mercato del lavoro? Come si evitano alcuni rischi fisiologici legati ai lavori a basso salario, come l'incremento dei lavoratori poveri o

la creazione dei cosiddetti lavori di seconda classe? E' veramente possibile assicurare una transizione da lavori a bassi stipendi a impieghi meglio o adeguatamente remunerati? L'inchiesta ha interessato 6 Paesi europei: Germania, Ungheria, Romania, Norvegia, Svezia e Spagna. Tanto vale, allora, togliersi subito il dente più infetto e dire le cose con il loro nome. I teorici, e gli esecutori, della riforma Schroeder del 2003 sono gli inventori eponimi dell'attuale stato delle cose. Al netto dell'allora già avviata blairizzazione del Labour in Gran Bretagna, la Germania, ancora una volta, è stata l'ispiratrice di una piccola grande sciagura: l'avvento della sinistra cosiddetta riformista che sulla deregulation del mercato del lavoro ha accettato con entusiasmo la rottura del tabù, l'ingresso nella stanza dei bottoni globalista, e con senso di (ir)responsabilità la sua nuova missione che un marxista irregolare come Costanzo Preve avrebbe definito come "il passaggio dall'utopia sociologica monoclasse proletaria all'individualismo post borghese e ultra capitalistico": fare cioè il "lavoro sporco" al posto della destra liberista (che però vince le elezioni, perché l'originale è sempre meglio della copia) e iscriversi al club del libre echange, madre matrigna di tutte le austeri-

tà e svalutazioni interne che hanno avvilto la classe media (e il loro già indebolito potere d'acquisto) e riattizzato il fuoco dell'anti-europeismo (su questa non proprio lungimirante scelta politica, che qualcuno chiama più prosaicamente "tradimento" delle istanze economiche e sociali delle classi più deboli, abbiamo provato a sollecitare nelle scorse settimane alcuni esponenti del gruppo europeo dei Socialisti&Democratici, ma ci è stato risposto che era meglio parlarne in un altro momento, chissà magari aspettano come va a finire in Francia...) con qualche effetto non proprio secondario - dicono - anche sulla vita politica dell'alleato al di là dell'Atlantico. Schroeder lancia i mini jobs: tra i 400 e gli 800 euro al mese, con l'imperativo di abbassare la disoccupazione e migliorare le opportunità occupazionali per i meno fortunati. La disoccupazione infatti precipita (5 per cento), e anche negli anni di crisi si evoca la piena occupazione. I dati dell'Istituto di ricerca economica di Colonia rilevano, tuttavia, che il numero dei dipendenti in età lavorativa resta costante negli anni: 43 per cento nel '98, 41 nel 2004, 45 nel 2012. I sindacati sono molto perplessi. La Ces parla apertamente di 7-8 milioni di lavoratori poveri che vivono di sussidi pubblici e che alterano inevitabilmente le statistiche sul tasso di occupazione, con forti iniquità nei trattamenti salariali e nelle protezioni dei lavoratori. Progresso? Forse. La Dgb rincara, prova a fare qualche domanda sulla qualità dei lavori creati. Il timore è che i lavori low wage andranno a rimpiazzare gradualmente l'occupazione standard, trascinando i lavoratori nella

precarità o addirittura sotto la soglia di povertà. Il sindacato tedesco lancia 3 iniziative: lavoro dignitoso per tutti, parità retributiva per le donne e i lavoratori temporanei, introduzione del salario minimo. In Spagna, il ricorso ai lavori a bassa remunerazione, rileva Eurofound, nasce con la riforma del 2012 che ha sdoganato la flessibilità dei salari e dell'organizzazione del lavoro, lasciando dunque ampio margine di manovra alla contrattazione aziendale. Risultato: deterioramento dei salari e aumento delle ore di lavoro. Un rapporto della Savings Bank Foundation ha analizzato il flusso salariale tra il 2008 e il 2013 mettendo a confronto chi in quel periodo ha lavorato nella stessa impresa ("stayers") e chi invece ha cambiato lavoro ("movers"). I dati evidenziano che il salario è sceso molto più tra i movers (-17 per cento) che tra gli stayers (-1,6). Il reddito degli stayers spagnoli è poi sceso molto rapidamente dal 2012, registrando un meno 5 per cento nel biennio 12-13. In Ungheria le politiche occupazionali pubbliche hanno creato almeno 192mila nuovi posti. Tuttavia, solo l'11-13 per cento di questi nuovi occupati sono stati integrati stabilmente nel mercato del lavoro primario, il che significa che per il rimanente 85-88 per cento c'è il rischio di rimanere bloccati nella dimensione occupazionale low wage. Il panico da working poor, naturalmente, ha favorito in questi anni una nuova ondata migratoria verso ovest in cerca di condizioni sociali ed economiche migliori, creando una carenza di manodopera e un ostacolo forte alla crescita del Paese, con le preoccupazioni dei sindaca-

ti che si concentrano soprattutto sulla stabilità economica e la competitività. In Romania, alcune politiche attive del lavoro hanno ottenuto qualche risultato positivo, che però è stato messo in discussione dall'introduzione del salario minimo come sostegno ai lavoratori a basso salario. Alcuni di essi, però, in particolare quelli a bassa produttività come i giovani e i lavoratori a basse competenze, trovano difficoltà a trovare un impiego accettabile, e questo li spinge verso il lavoro nero, che di fatto è incoraggiato dalla proposta d'incremento del salario minimo (45 euro in più all'anno fino al 2020), per superare la soglia attuale di 288 euro al mese. I sindacati romeni sono favorevoli all'aumento dell'assegno non fosse altro perché il paniere dei beni di prima necessità ha un valore stimato di 342 euro mensili. In Svezia e Norvegia, il lavoro a basso salario è stato sbandierato soprattutto come possibile primo soccorso per i rifugiati e visto dalle imprese come l'ennesima occasione per acquisire manodopera a costi e tutele ridottissime. Non a caso, il partito liberale norvegese aveva proposto alle imprese di assumere i rifugiati con salari nettamente al di sotto di quelli minimi contrattati collettivamente per i primi 2 anni di lavoro regolare. Il maggiore sindacato locale, LO, ha criticato ferocemente l'iniziativa, grazie anche al sostegno - udite udite - degli stessi industriali (NHO), che temono un indebolimento del sistema di determinazione dei salari e conseguenze molto negative per l'economia.

Pierpaolo Arzilla

## Turchia. Promulgata la riforma costituzionale. Ad aprile il referendum

Il referendum sulla riforma costituzionale approvata dal Parlamento turco e promulgata ieri dal presidente Recep Tayyip Erdogan si terrà il 16 aprile: lo ha annunciato il vicepremier turco, Numan Kurtulmus. La riforma prevede il rafforzamento dei poteri del Capo dello Stato, che avrà la possibilità di nominare e revocare i Ministri, di promulgare decreti e di dichiarare lo stato di emergenza; la figura del Primo ministro scomparirebbe, sostituita da uno o più vicepre-

sidenti. A uscire ridimensionato sarebbe il parlamento, che vede ridotti i propri poteri a un ruolo di controllo dei ministri e del governo attraverso interpellanze scritte, senza poter neanche presentare mozione di sfiducia e avere un ruolo nella scelta della squadra di governo. Il Parlamento turco aveva approvato la riforma lo scorso 21 gennaio. Il 2 febbraio la riforma, voluta fortemente da Erdogan e dal partito al governo Akp, era stata inviata alla presidenza.

Molto critici nei confronti degli emendamenti costituzionali sono il partito laico Chp e i filo-curdi dell'Hdp perché a loro giudizio rischia di trasformare la Turchia in una "dittatura". Per l'ong Human Rights Watch (Hrw), la riforma rappresenta una "grave minaccia" per la democrazia e per i diritti umani, "concentra poteri incontrollati nelle mani del presidente" e "indebolisce il controllo parlamentare sull'esecutivo".

E.C.

## Maggio fiorentino, Comune e sindacati avanti insieme

Soddisfazione è stata espressa dai sindacati al termine dell'incontro in Palazzo Vecchio sul futuro del Maggio musicale fiorentino al quale hanno preso parte anche il sindaco di Firenze Dario Nardella e il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. Il segretario della Cisl di Firenze, Roberto Pistonina, ha sottolineato come "sulla base del nostro allarme per il futuro del teatro Regione e Comune abbiano preso un impegno: la rivisitazione del piano industriale non sarà più fatta a tavolino, ma ci sarà il coinvolgimento reale di chi nel teatro lavora".

Tra Comune, Regione e sindacati, ha spiegato Nardella, "è stato raggiunto un obiettivo: siglare un patto per rivisitare il piano triennale, ripatrimonializzare la fondazione, aggredire il debito accumulato negli anni, coinvolgendo anche il governo, costruire un modello gestionale nuovo, più agguerrito e rivolto ad aumento dei ricavi, con politiche sui giovani, e turismo, per un teatro sempre pieno, e ci siamo presi l'impegno ad evitare nuovi licenziamenti". Su quest'ulti-

mo punto (nelle scorse settimane è stata ufficializzata la procedura di estromissione dal teatro, ma con riassunzione in Ales, partecipata del Mibact, ed in aggiunta incentivi, per 28 persone), Nardella ha precisato che "sarà certo fondamentale l'atteggiamento costruttivo e collaborativo dei sindacati: dovranno mettere al centro la vita e il futuro della fondazione, prima degli interessi di ciascuno, il che chiaramente vale anche per noi, come soci del teatro".

C.D'O

L'iniziativa. Lunedì a Spoleto Cgil Cisl e Uil chiederanno di accelerare il percorso

# Obiettivo ricostruzione, l'Umbria ci crede

Perugia (nostro servizio) - "Si tratterà di terremoto e la Cisl lo farà mettendo in primo piano il protagonismo che la contraddistingue. Perché nella fase che stiamo vivendo c'è bisogno che il sindacato sia maggiormente coinvolto per dare voce a una comunità, a un territorio che è stato ferito". Sono le parole di Pierpaola Pietrantozzi, segretaria regionale Cisl Umbria, che in vista della prossima iniziativa di Cgil, Cisl e Uil Umbria "Ricostruiamo?" di lunedì prossimo a Spoleto, alla quale sono previsti gli interventi della presidente della Regione Catuscia Marini e del Commissario alla ricostruzione Vasco Errani, ribadisce quanto in tutto questo sia fondamentale il ruolo del sindacato insieme a quello delle associazioni di categoria, "che mi auguro possano partecipare numerose all'appuntamento del 13 febbraio, che sarà anche occasione per valutare lo stato delle cose". Il riferimento della segretaria è alla situazione eco-



nomica, infrastrutturale e anche umana.

"Molte delle persone che si rivolgono alla Cisl, nella postazione mobile che abbiamo predisposto a Norcia grazie alla solidarietà dei pensionati dell'Emilia Ro-

magna che ci hanno donato una roulotte - racconta la sindacalista - sono in cerca del contatto umano ma si rivolgono a noi anche per le pratiche di tutti i giorni. E questa è la dimostrazione che la gente ha voglia di andare

avanti e di cercare la normalità. Da questo dobbiamo trarre la motivazione per tutto il nostro impegno, senza dimenticare che siamo ancora in piena fase di emergenza. Una fase che, nonostante la particolarità di questa

crisi sismica, è troppo allungata nel tempo, anche in considerazione delle caratteristiche del territorio e delle condizioni meteorologiche, quest'anno particolarmente avverse. Sottolineo questo aspetto perché in molti casi ancora non si sono trovate soluzioni di medio - lungo termine, costringendo chi ha avuto la possibilità ad organizzarsi in modo autonomo. Al 6 febbraio, in base ai dati che ci sono stati forniti dalla Protezione Civile Umbria - osserva la segretaria - ad essere state assistite sono state 1813 persone, delle quali 283 sono nei container, 593 ospitate in strutture ricettive nel comune e 937 in quelle fuori comune".

Entrando nello specifico, nelle aree interessate dal sisma, per Pietrantozzi "sono soprattutto due le fragilità che richiedono progetti in prospettiva: quello degli edifici scolastici e quello delle reti viarie. Perché dalle infrastrutture passa lo sviluppo di un territorio, di una regione purtroppo ancora in crisi e che dal 24 agosto scorso viene associata al terremoto con ricadute negative anche in termini di flussi turistici. In realtà - sottolinea la segretaria - il sisma ha colpito gravemente solo il 5 per cento dell'area complessiva regionale. Un danno indiretto che si aggiunge a criticità preesistenti e che per essere superato necessita di aiuti concreti. Speriamo che questa iniziativa sia utile anche per questo".

Livia Di Schino

## BREVI FNP

a cura di Ileana Rossi



### Piemonte: intesa sindacati-Regione per la realizzazione di 55 Case della Salute

Finalmente il Piemonte è uscito dal piano di rientro conseguente al deficit di bilancio, e può così investire in nuovi progetti per la sanità come già avviene in altre regioni. Il primo risultato è l'intesa sulla realizzazione delle Case della Salute e sul miglioramento dell'offerta sanitaria in Piemonte sottoscritta dall'assessore alla Sanità e dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil al termine di un incontro presso l'assessorato, a cui hanno partecipato i tecnici della Regione e, per la delegazione sindacale le segreterie regionali, le federazioni dei pensionati, della funzione pubblica e dei medici di tutte e tre le sigle. Nell'accordo si condividono principi e obiettivi del piano varato dalla Regione, che prevede l'istituzione di almeno una Casa della Salute in ogni distretto socio-sanitario, oltre alla conferma e al consolidamento anche nei prossimi anni del finanziamento già stanziato per il 2017. Il potenziamento dei servizi territoriali e l'attuazione del progetto saranno seguiti da un tavolo di monitoraggio specifico costituito dall'assessorato e da Cgil, Cisl, Uil Piemonte. Il piano sulle reti di assistenza territoriale prevede l'istituzione di 55 Case della Salute in tutto il Piemonte, centri attrezzati e aperti 24 ore al giorno nei quali saranno ospitati ambulatori, medici di famiglia, specialisti e infermieri, punti prelievi e servizi assistenziali

### Bergamo: "Il super ticket penalizza i 'poveri'"

Dal 1 febbraio in Lombardia il costo massimo del ticket sanitario regionale aggiuntivo - il cosiddetto superticket - da pagare in aggiunta a quello nazionale su visite ed esami, passa da 30 euro a 15 euro. È la manovra varata dalla Regione per diminuire i ticket sanitari pagati dai pazienti lombardi. Oggi la cifra può arrivare fino a 30 euro a seconda del valore della prestazione e si somma a quella ordinaria. In Lombardia il 70 per cento delle ricette è esente dal superticket. L'operazione appena varata, quindi, andrà ad agire sul restante 30 per cento, su cui invece questa tassa viene pagata: introdotta dal decreto Tremonti nel 2011, prevede che a seconda del valore della ricetta, si paghi oltre al ticket ordinario anche una quota aggiuntiva. La manovra però non prevede fasce di reddito: questo significa che il taglio, una volta operativo, varrà per tutti. Sia per i redditi più alti, sia per quelli più bassi, per i quali da tempo la Fnp chiede una riduzione ad hoc dei costi da pagare. Con l'azzeramento totale della sovrattassa per tutti coloro che hanno un Isee sotto i 30mila euro. "Quello della Regione è un taglio generalizzato, che non va incontro a chi ha bisogno. Maroni aveva promesso zero ticket, ma basta andare nei poliambulatori per sapere che il ricco e il povero finiscono per pagare la stessa cifra", dice Onesto Recanati, segretario Fnp di Bergamo. "Già era insufficiente e di dubbia efficacia la riduzione del super ticket. Da tempo - continua Recanati - chiediamo una riduzione della spesa sostenuta dalle famiglie per la compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie di diagnosi e specialistica ambulatoriale, eliminando il super ticket ed improntando il sistema di revisione a maggiore equità".

# Bullismo, la scuola aiuti a non cadere nella rete

**F**ar riflettere i nostri ragazzi e le nostre ragazze sull'uso consapevole della "rete" e sul ruolo attivo e responsabile di ciascuno per renderla un luogo sicuro, è l'obiettivo della Giornata mondiale per la sicurezza in Rete (Sid - Safer Internet Day), giunta alla sua XIV edizione, che quest'anno si accompagna con lo slogan "Be the change: unite for a better internet" (Sii il cambiamento: uniti per un internet migliore). Un invito ad organizzare e promuovere per l'occasione - 7 febbraio - eventi formativi e informativi sull'uso responsabile della rete. In concomitanza con il Sid, in Italia si è celebrata la prima Giornata Nazionale contro il bullismo e il cyber bullismo a scuola, organizzata dal Miur, con l'iniziativa "Un Nodo Blu - le scuole unite contro il bullismo", nell'ambito del Piano nazionale per la prevenzione del fenomeno nelle scuole dove spesso si sono verificati fatti ad esso riconducibili. I dati delle diverse ricerche diffuse per l'occasione, evidenziano l'incremento dell'8% annuo di questo fenomeno, compreso l'uso di scambiarsi foto osé sul web (sexting). Per 8 ragazzi su 10 non è grave insultare,

ridicolizzare o rivolgere frasi aggressive sui social. Gli attacchi verbali in rete non sono considerati gravi perché non vi è violenza fisica. I temi sui quali le condotte aggressive si concentrano maggiormente - 7 su 10 - riguardano l'aspetto fisico, i comportamenti di chiusura, la timidezza, gli elementi di non aggregazione a gruppi forti, l'abbigliamento, la scarsa disinvoltura, la non propensione verso le trasgressioni, gli aspetti che riguardano la religione, le condotte aderenti alle regole, la dipendenza dai genitori, nella convinzione che tali comportamenti non avranno conseguenza alcuna sulle vittime ma anzi, paradossalmente, serviranno da "stimolo" per indurle a cambiare. Emerge, dunque, l'immagine di ragazzi molto poco consapevoli dei rischi della rete, degli effetti dei comportamenti aggressivi, dell'impatto sulla vittima, di quanti possono accedere e per quanto tempo ai materiali pubblicati. Ciò che colpisce e preoccupa di più, inoltre, è il dato che registra un aumento, tra bullismo e cyber bullismo, delle piccole vittime, anche di cinque-sei anni, il 22% del totale, mentre per il cyber bullismo il fatto che le vittime siano soprattutto

femmine (70%). Anche la Cisl ha voluto dedicare in questi giorni un'attenta riflessione a questi temi all'interno di un'importante iniziativa in Puglia presso la Ust di Bari dal titolo "Bullismo oggi, mobbing domani - capire per tutelarsi nella società che cambia". L'incontro, organizzato insieme alla Cisl Scuola, all'Irsef e al Coordinamento Donne provinciali, ha visto la presenza di numerose personalità del mondo politico e istituzionale e di un folto gruppo di giovani studenti, a cui la segretaria Annamaria Furlan ha fatto pervenire un messaggio video per rinnovare l'impegno della Cisl su un tema così delicato e di grande attualità. Come Coordinamento nazionale Donne abbiamo portato invece la nostra testimonianza su quanto abbiamo fatto in questi anni e stiamo facendo per contrastare ogni forma di violenza sulle donne e i minori evidenziando, tra le altre cose, la Campagna nazionale della Cisl "Toghtether be happy at work" avviata in seguito al recepimento dell'Accordo Quadro europeo su violenza e molestie nei luoghi di lavoro sottoscritto da Confindustria e sindacati un anno fa. Per la Cisl il bullismo e il cyberbullismo sono facce

di uno stesso fenomeno, la violenza, in particolare quella sulle persone più vulnerabili, e perciò molto grave, da affrontare con urgenza e a 360 gradi, non solo dal punto di vista repressivo, facilitando la rimozione tempestiva e il blocco di quei siti e profili con contenuti offensivi e dannosi, anche su segnalazione degli adolescenti oggi impossibilitati a sporgere denuncia autonomamente, ma anche e soprattutto dal punto di vista educativo/formativo, attraverso il coinvolgimento dei giovani, dei genitori, degli insegnanti, del personale preposto alla sicurezza, degli psicologi, del mondo dell'associazionismo e della società civile. Un tassello importante sarà in questo senso il disegno di legge in materia, approvato recentemente dal Senato, e che auspichiamo la Camera approvi definitivamente nel più breve tempo possibile. Abbiamo il dovere di costruire un futuro in cui i nostri figli rispettino, si rispettino e sappiano riconoscere, e quindi contrastare, azioni e comportamenti che possono ledere la dignità e, a volte, mettere a rischio la vita delle persone. Oggi nella scuola, domani in ogni ambito della vita sociale.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 359

### VIOLENZA SULLE DONNE. DALLA FONDAZIONE SUD 2 MILIONI DI EURO PER AZIONI DI CONTRASTO

Ammonta a due milioni di euro lo stanziamento per "progetti esemplari" da realizzare nelle regioni meridionali, per contrastare la violenza di genere e ogni forma di discriminazione. Vale tanto il finanziamento messo a disposizione della Fondazione con il Sud. Il "Bando Donne" è alla sua seconda edizione ed è rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia.

### TRATTA E VIOLENZA. L'EMILIA ROMAGNA STANZIA 900 MILA EURO PER INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Percorsi di orientamento e formazione rivolti alle vittime di tratta e di violenza, anche di genere, per il sostegno nella ricerca di lavoro e inclusione sociale. Li ha approvati la Giunta dell'Emilia Romagna, stanziando quasi 900mila euro del Fondo sociale europeo, asse inclusione sociale e lotta contro la povertà. Un provvedimento che affianca e completa il sistema della legge 14/2015 per incrementare la partecipazione delle persone maggiormente vulnerabili al mercato del lavoro.

### VIOLENZA SULLE DONNE. A FERMO SIGLATO UN PROTOCOLLO ANTI MOLESTIE NEI LUOGHI LAVORO

Un modello virtuoso che sta contagiando il Paese. Parliamo dell'accordo quadro delle parti sociali europee e quello Cgil, Cisl e Uil e Confindustria nazionali sulle molestie e sulla violenza nei luoghi di lavoro. A questo si ispira il protocollo provinciale siglato a Fermo dai rappresentanti di Confindustria, Cna, Confartigianato, Cgil Cisl, Uil. Con l'accordo le parti promuovono l'adozione all'interno delle unità produttive della "Dichiarazione di non tollerabilità", con cui si impegnano ad adottare misure adeguate nei confronti di colui o coloro che hanno posto in essere azioni o comportamenti molesti o violenti nel luogo di lavoro. Prevista anche la costituzione di un Osservatorio provinciale per implementare l'accordo nelle varie realtà produttive.

(A cura di Silvia Boschetti)

## conquiste delle donne

### Un saluto all'amica Emanuela Zollo

Il Coordinamento nazionale Donne si unisce al dolore dei familiari di Emanuela Zollo, coordinatrice Donne della Fit Cisl Liguria, scomparsa improvvisamente nei giorni scorsi. Le amiche del Coordinamento nazionale Fit Cisl le hanno dedicato una poesia molto bella, ed è proprio con questa che vogliamo affettuosamente ricordarla.

"La morte non è niente. La morte non è niente. Sono solamente passata dall'altra parte: è come fossi nascosta nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'una per l'altra lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere



un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'om-

bra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontana, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace". (H. Scott Holland)



femca cisl

per

#GRF17



#GRF17 GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO

sabato 11 febbraio 2017



donna i farmaci  
con questo logo

# DONA UN FARMACO

**VIENI IN FARMACIA E DONA UN FARMACO A CHI HA BISOGNO.**

Banco Farmaceutico ogni giorno opera per alleviare la sofferenza di chi è più povero, raccogliendo farmaci da donatori e aziende e distribuendoli a più di 1600 enti caritativi in Italia e all'estero.

**MOLTO ABBIAMO FATTO. MA MOLTO ANCORA RESTA DA FARE.  
DIVENTA ANCHE TU CARITA' IN OPERA.**



Fondazione Banco Farmaceutico Onlus  
@BFontus | #grf17  
Fondazione Banco Farmaceutico Onlus

**Banco Farmaceutico**

**CARITA' IN OPERA CONTRO LA POVERTA' SANITARIA**



SCARICA DOLINE  
L'APP PER DONARE FARMACI  
TUTTI I GIORNI DELL'ANNO

con il Patrocinio di



con il sostegno di

INTESA SANPAOLO

TEVA   
www.tevaitalia.it

DOC   
GENERICI PER SCELTA

AMEG   
EuroGenerici

Media Partner

Avenire   
TV2000